Istituto di Istruzione secondaria di II grado
Ite "Falcone e Borsellino" e liceo "Dante Alighieri" - Bressanone

PIANO DI LAVORO INDIVIDUALE
Anno scolastico 2023/2024

del Prof. ALBERTO LIVERANI

Liceo linguistico e scientifico

Classe 4^ sezione B

Filosofia

3 ore di lezione settimanali

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

La 4^B è una classe articolata formata da due indirizzi, linguistico e scientifico, e raggiunge complessivamente 21 studenti. Otto ragazze frequentano il linguistico. Cinque ragazzi e otto ragazze frequentano invece lo scientifico; tre nuovi studenti si sono trasferiti all'inizio dell'anno scolastico in questo secondo indirizzo: due ragazzi (uno proveniente dal liceo delle scienze applicate di Brunico e uno dal liceo scientifico in lingua tedesca di Bressanone), e una ragazza proveniente dal liceo scientifico in lingua tedesca di Vipiteno.
Gli studenti del linguistico e dello scientifico seguono insieme le lezioni di filosofia, pertanto il programma e gli obiettivi didattici sono gli stessi.

CONDOTTA. Nei mesi di settembre e ottobre la maggior parte della classe si è dimostrata corretta nel comportamento, silenziosa durante le spiegazioni e piuttosto diligente nello studio. In generale, e per quanto riguarda nello specifico l'attenzione, quasi tutti gli studenti presentano la medesima caratteristica del pentamestre dello scorso anno scolastico, ovvero un'attenzione "passiva", per cui si limitano ad ascoltare svogliati le lezioni e a prendere appunti senza esprimere interesse. Solo una ragazza dell'indirizzo scientifico pone domande o fa osservazioni rilevanti, mostrando una partecipazione attiva - e proficua - alle lezioni.

PROFITTO. Le verifiche orali che ho svolto sul sistema cosmologico di Aristotele (*Metafisica*, *De caelo*), e quello di Copernico (*De revolutionibus*) hanno messo in luce una preparazione complessivamente discreta/buona, che ritengo essere il risultato di un'applicazione diligente nello studio. Più precisamente le ragazze e i ragazzi sono in grado di assimilare discretamente gli argomenti di filosofia e di esporli in modo preciso, soprattutto in relazione alle biografie degli autori, all'impiego della terminologia specifica e alla scansione logica delle argomentazioni di un pensiero filosofico. Le capacità analitiche e le abilità logico-deduttive sono ancora deboli (almeno nella maggior parte degli studenti), soprattutto perché lo studio risente di un'impostazione più

mnemonica che critica. Ritengo che questo limite dipenda anche da una cultura personale carente, in cui le letture e gli approfondimenti suscitati da interessi (e stimoli) esterni alla sfera scolastica sono pressoché inesistenti.

2. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Competenze in uscita, secondo biennio, classe quarta, Filosofia

Acquisire familiarità con la specificità del sapere filosofico.
Utilizzare il lessico fondamentale, imparando a comprendere e a esporre in modo organico le idee e i sistemi di pensiero oggetto di studio.
Padroneggiare una conoscenza organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, cogliendo di ogni autore o tema trattato [...] il legame col contesto storico-culturale […].
Sviluppare attitudini all'approfondimento e alla discussione razionale, anche grazie alla conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali.
[…] lo studio degli autori affrontati sarà inserito in un quadro sistematico entro cui collocare anche la lettura di parti dell'opera in modo da comprendere volta a volta i problemi e valutarne criticamente le soluzioni.
(da: *"Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli"* della scuola secondaria di secondo grado di lingua italiana, *"Linee guida per le discipline dei licei"* (secondo biennio), Legge provinciale n. 11 del 24 settembre 2010, pp. 72-4).

Conoscenze: gli studenti sono tenuti a conoscere i tratti essenziali della cultura filosofica dell'età moderna, soprattutto in relazione al pensiero scientifico (sistema cosmologico aristotelico-tolemaico, Copernico, Galileo) e politico (Hobbes, Locke e Kant). Gli argomenti che si riferiscono a questi autori sono riportati nel programma in maniera analitica e la loro conoscenza è la condizione indispensabile per ottenere la sufficienza ("obiettivi minimi").

Abilità	Descrizione
Conoscenze (abilità mnemonico-assimilative)	Memorizzare e saper riferire le teorie e le argomentazioni dei filosofi *comprendendone il significato.*
Logico-deduttive	Esporre le argomentazioni dei filosofi secondo l'ordine logico che le caratterizza. Dedurre, da informazioni note, alcune conclusioni possibili.
Analisi	Saper scomporre una teoria filosofica nelle sue parti essenziali.
Sintesi	Saper ricostruire una teoria filosofica scegliendone le parti essenziali.
Linguaggio specifico	Sapersi esprimere attraverso il linguaggio "tecnico" di discipline quali l'etica, la metafisica, il mito, la politica, l'antropologia, la psicoanalisi, l'economia.

Saper ascoltare	Mantenere la concentrazione e l'attenzione durante le spiegazioni e gli interventi dell'insegnante. Riservare un'attenzione metodica anche alle interrogazioni dei compagni per correggere i propri errori (concettuali e terminologici), oltre che per affinare le proprie capacità discorsive.
Partecipazione	*Passiva*: ascoltare le lezioni in modo attento e concentrato. *Attiva*: porre domande e comunicare all'insegnante e ai compagni le proprie osservazioni in merito agli argomenti affrontati. Questa abilità, rara e complessa, presuppone che lo studente possieda una sua cultura filosofica o comunque un interesse rilevante verso la materia.

3. METODOLOGIE DIDATTICHE, Criteri e strumenti di valutazione

Premessa: "La valutazione per competenze è un procedimento complesso che non si risolve unicamente nell'attribuzione di un voto, ma comporta l'utilizzo di strumenti di verifica idonei e l'osservazione da parte dei docenti, non solo del prodotto, ma anche del processo di apprendimento degli allievi" (Piano Triennale dell'Offerta Formativa, IIS Bressanone, 2021/2024, p. 58). Quanto segue è la "trasposizione" dei criteri del PTOF nella materia che insegno, filosofia.

Le lezioni sono suddivise in:

Spiegazione: intendo adoperare perlopiù la lezione frontale ma se gli studenti daranno prova di conoscenze approfondite e di abilità particolarmente significative, posso ricorrere alla lezione partecipata (lezione in cui i ragazzi discutono tra loro e con l'insegnante). I miei interventi intendono dimostrare agli studenti che a fondamento di ogni discussione coerente e scientifica è indispensabile che ci sia una conoscenza precisa dei diversi linguaggi disciplinari della filosofia – ad esempio la metafisica, l'etica, la politica, l'antropologia – nonché dei rispettivi metodi argomentativi.

Ripasso della lezione precedente: questo modo di operare si basa sul preciso dovere degli studenti di ripassare a casa gli appunti scritti durante la lezione precedente e di prestare attenzione in classe agli argomenti riletti dai compagni.

Ripetizione da parte mia della lezione precedente, se gli argomenti non sono stati compresi in modo adeguato (= sufficiente per intendere gli argomenti successivi).

Interrogazioni (verifiche orali): dopo aver spiegato due o più moduli intendo svolgere le verifiche orali. Di norma interrogherò due o tre studenti per lezione (10/15 minuti ciascuno). Le domande punteranno ad accertare, oltre alle conoscenze, le capacità logico-deduttive e il linguaggio specifico.

Verifiche scritte: queste verifiche - qualora effettuate - rispecchiano le tipologie A e B dell'(ex) terza prova dell'esame di Stato (trattazione sintetica e quesiti a risposta unica); il voto attribuito è naturalmente valido per l'orale, essendo la materia orale. Anche queste verifiche mirano ad

accertare conoscenze e competenze di due o più moduli. Le abilità che intendo far emergere sono perlopiù quelle logico-deduttive, di analisi e sintesi, e il linguaggio specifico. Lo scopo di queste prove non è infatti riferire tutte le informazioni che si conoscono a proposito di un certo argomento, bensì quello di analizzare le informazioni conosciute riferendo solo quelle che si ritengono essenziali e importanti per rispondere al quesito che è stato proposto (sintesi).

Voto

Il voto di ciascuna verifica orale o scritta si basa sul conseguimento degli obiettivi di conoscenza e capacità che ogni singola verifica, nella sua specificità, richiede (ad es.: saper ricostruire un evento attraverso la cronologia esatta o fornire argomenti convincenti a sostegno di una certa tesi). Il voto consiste in un numero intero o decimale (in genere ",5", ad esempio 5,5; 7,5) compreso da 4 a 10, che è il risultato dell'applicazione della griglia di valutazione inserita in calce al piano di lavoro, i cui criteri sono sostanzialmente conformi a quelli della valutazione del colloquio degli ultimi esami di Stato, 2020-21, 2021-22 e 2022-23. Il voto finale di ciascun periodo di valutazione è il risultato della media aritmetica dei voti riportati sul registro personale; tale media è arrotondata convenzionalmente per difetto se il decimale è <= 4 (es.: 7,4 = 7); è arrotondata per eccesso se il decimale è >= 5 (es.: 7,5 = 8). A stabilire il voto concorrono altri fattori, oltre a quello puramente aritmetico: ad esempio gli interventi regolari e pertinenti effettuati dallo studente nel corso delle lezioni, il sottoporsi regolarmente alle verifiche e infine i progressi conseguiti nel corso dell'intero anno scolastico. Al tempo stesso l'assenza di interventi o gli interventi non appropriati, l'eludere con frequenza le prove orali e scritte, e infine la mancanza di qualsiasi progresso nelle conoscenze e nelle abilità, è motivo ragionevole per esprimere una valutazione finale negativa. Le verifiche e dunque i voti saranno almeno due nel trimestre (settembre/dicembre) e tre nel pentamestre (gennaio/giugno). Le griglie di valutazione su cui mi baso sono allegate alla programmazione.
*LeggeProvinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2.

Si ricorda infine quanto espresso nel PTOF dell'Istituto, a pag. 64: "La valutazione formativa è volta all'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno al fine di promuovere i processi di autovalutazione, il miglioramento dei livelli di conoscenza e il successo formativo. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa e dal piano di lavoro di ogni docente. Nei piani di lavoro individuali i docenti indicano gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) sui quali verteranno le verifiche e le valutazioni."

La Griglia di valutazione è in calce al programma.

4.BIBLIOGRAFIA

I ragazzi si prepareranno sugli appunti che, adeguatamente ordinati nei contenuti e nella sintassi, e da me supervisionati, formeranno un testo completo, organico e coerente. In ogni classe seguo questo *modus operandi*: a) spiego un argomento, b) gli studenti lo trascrivono sotto forma di appunti, c) correggo personalmente gli appunti in relazione all'aspetto scientifico, sintattico e lessicale, d) infine comunico agli studenti le correzioni. In questo modo ciascun ragazzo possiede il testo completo delle lezioni: o in forma cartacea o elettronica. (Le informazioni che fornirò nel corso delle lezioni potranno tuttavia essere individuate dai ragazzi in un qualsiasi manuale di filosofia, a partire da quello in adozione nel presente anno scolastico: Umberto Curi, *Il coraggio di*

pensare, vol. 2, Loescher editore). Svolgono la funzione di bibliografia anche le immagini e i documenti caricati su Classroom.

5. PROGRAMMA di FILOSOFIA

La versione analitica del programma con gli argomenti effettivamente svolti sarà inserita nella Relazione finale (2024), quello che segue lo considero un programma di massima, modificabile nel corso dei prossimi mesi sulla base di ragionevoli esigenze didattiche. Pertanto alcuni degli autori o dei temi indicati di seguito potranno essere svolti diversamente, oppure non essere svolti e sostituiti da altri.

LA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA
Cosmologia antica e moderna

La cosmologia e la teologia di Aristotele (De caelo, Metafisica).
Aristotele concepisce una cosmologia in cui l'universo è dotato di una forma sferica ed è finito; al centro è situata la terra. Gli elementi della terra (acqua, terra, aria e fuoco) si combinano fra loro dando origine a enti la cui struttura è instabile e diveniente e in cui, all'evento della generazione, subentra quello della corruzione e della morte (viventi). Solo gli enti celesti – che si trovano oltre l'orbita della luna – sono composti di un elemento puro e incorruttibile (etere) che ne rende la struttura immortale ed eterna: il loro movimento è circolare uniforme, infatti in ogni stagione le costellazioni e i pianeti sono individuabili nelle medesime regioni del cosmo. Gli enti dotati di una *psyché* razionale, oltre agli uomini, sono i cieli, che Aristotele ritiene essere 56. Lo scopo degli uomini è quello di realizzarsi nella loro specifica natura, quella pensante, indirizzandosi alla conoscenza dei fenomeni naturali e a quelli celesti ma soprattutto alla conoscenza di ciò che massimamente perfetto (causa prima, dio). Ciò che spinge l'uomo a dedicarsi alla filosofia è infatti il senso di meraviglia o paura (*thauma*) nei confronti delle cose del mondo. I cieli sono gli dei visibili, tuttavia oltre ciascun cielo è collocato un ente di puro pensiero che, essendo dotato di una conoscenza universale, è felice e non desidera altro al di fuori di sé (movente immobile che pensa eternamente se stesso). Questi sono dunque gli dei massimamente perfetti perché privi di una struttura corporea e autosufficienti nella conoscenza. È la tensione di ciò che è imperfetto verso ciò che è perfetto (le sostanze di puro pensiero) che genera il moto universale.

La cosmologia di Copernico (De revolutionibus orbium coelestium).
Il matematico polacco Niccolò Copernico (1473-1543) è insoddisfatto dell'imprecisione del sistema astronomico concepito da Aristotele e "corretto" da Tolomeo: i calcoli relativi alle posizioni dei pianeti e ai moti delle costellazioni presentano evidenti difetti strutturali. Egli studia gli autori antichi scoprendo che alcuni di essi adoperano come centro del cosmo il sole (Eraclide Pontico, Aristarco di Samo). L'eliocentrismo consente a Copernico di effettuare osservazioni e calcoli più precisi rispetto al modello geocentrico. Egli riporta queste considerazioni in un testo intitolato *De revolutionibus orbium coelestium*, che però viene introdotto nelle università riformate in maniera sintetica e anonima, temendo Copernico una reazione da parte delle autorità religiose. Per i sostenitori del modello geocentrico (tanto cattolici quanto protestanti) riveste infatti un ruolo fondamentale un brano del libro di Giosuè; in esso è riportato che il condottiero ebreo chiede a Dio di fermare il sole per avere a disposizione più ore di luce onde affrontare i suoi nemici, dunque è evidente che è il sole che si muove (*Giosuè 10:12-19*). Il *De revolutionibus* è pubblicato nel 1543, poco prima della morte dell'astronomo; nel frattempo il teologo di Wittenberg Andreas Osiander (1498-1552) esamina il libro di Copernico e ne scrive una prefazione che giustifica la ricerca cosmologica attraverso il sistema eliocentrico; naturalmente lo scienziato che se ne servirà dovrà aver chiaro che tale ricerca è valida solo nel mondo delle ipotesi matematiche e che la realtà

effettiva (vera) è descritta dalle Sacre Scritture. La prefazione (*Ad lectorem de hypothesibus huius operis*) viene inizialmente pubblicata anonima, lasciando intendere che fosse stata scritta dallo stesso Copernico.

Galileo Galilei (1564-1642).

Il "Sidereus Nuncius" e il copernicanesimo.

Galileo Galilei, matematico che insegna a Pisa e poi a Padova, attorno al 1609 perfeziona il cannocchiale costruito da artigiani olandesi (per scopi bellici) e lo adopera per osservare il cielo e dimostrare l'esattezza della teoria copernicana. Scopre così che il cielo non è una superficie cristallina; che la luna non è un ente celeste liscio poiché presenta cavità e montagne come la terra; che Giove è un piccolo sistema di orbitazione (satelliti o "stelle erranti" di Giove); che le ombre proiettate dalla terra sulla luna dimostrano il movimento della terra e l'immobilità del sole. Queste scoperte vengono riferite nel *Sidereus Nuncius* del 1610, opera criticata dai matematici di formazione aristotelica; essi non accettano che vengano messe in discussione le teorie dello Stagirita e gli enunciati delle Sacre Scritture – rispettivamente sulla centralità della terra e sul movimento del sole. Le lenti del telescopio impiegato da Galilei vengono inoltre considerati strumenti deformanti, dunque ingannevoli. Nel colloquio coi cardinali Roberto Bellarmino e Maffeo Barberini Galilei è indotto a lasciare perdere le ricerche cosmologiche o perlomeno ad accettare il compromesso che la teoria copernicana abbia un valore puramente matematico (come scritto appunto nella prefazione di Osiander). Nel 1616, sotto il pontificato di Paolo V, il Sant'Uffizio condanna il copernicanesimo giudicando eretica la proposizione dell'immobilità del sole e falsa ed erronea quella sul movimento della terra (in relazione alla filosofia). Nella corrispondenza privata Galileo sostiene che la Bibbia non ha valore scientifico ma solo salvifico: insegna come "si vadia in cielo" e non come "vadia il cielo" (lettera a Cristina di Lorena del febbraio 1615). Il linguaggio denso di suggestioni e metafore tipico dei testi sacri non è strumento attraverso il quale orientare le indagine fisiche e astronomiche.

"Il Saggiatore" e il "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano".

Nel *Saggiatore* del 1623, scritto in polemica col gesuita Grassi, Galileo teorizza una scrittura aritmetico-geometrica del gran libro della natura, cioè dell'universo. La matematica è lo strumento d'indagine, ovvero il "linguaggio" dei fenomeni naturali; la descrizione del mondo secondo le categorie aristoteliche di potenza, atto ed essenza è considerata inadeguata. Ciò che conta di un corpo, o sostanza materiale, sono le qualità primarie: grandezza, moto, relazione con altre sostanze (grande o piccolo), lo spazio e il tempo (tutte qualità che si possono esprimere attraverso grandezze o rapporti matematici); le caratteristiche sensoriali della sostanza sono definite qualità secondarie e sono i colori, gli odori ecc., elementi che non hanno valore per la ricerca scientifica. Il metodo di Galileo si può riassumere in "sensate esperienze" e "necessarie dimostrazioni": le prime presuppongono l'osservazione del fenomeno naturale attraverso la sua riproduzione in un contesto artificiale, in cui si misurano con precisione gli strumenti adoperati e si conducono esperimenti. L'ipotesi circa il funzionamento del fenomeno deve poi essere dimostrata e avvalorata da una serie ininterrotta di esperimenti che mostrano la costanza e la regolarità con cui il fenomeno stesso si svolge (necessarie dimostrazioni). È così possibile formulare una teoria o una legge. In questo modo Galileo intuisce che i corpi, diversamente da quanto sosteneva Aristotele, non si trovano in una condizione naturale di quiete; i corpi mantengono infatti uno stato di inerzia o di moto rettilineo uniforme fintantoché la loro condizione non viene modificata dal contatto con un altro corpo. Galileo si basa dunque sull'idea che la natura abbia un andamento regolare, uniforme, e che lo scopo dello scienziato sia svelare le leggi che regolano i rapporti dei fenomeni naturali.

<u>Lettura del brano</u> relativo alle qualità primarie e secondarie dei corpi.

Nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* pubblicato durante il pontificato di Urbano VIII nel 1632, Galileo riprende l'esame della teoria eliocentrica facendola enunciare a un personaggio del libro, l'astronomo Salviati. Mentre invece la teoria geocentrica viene difesa dall'aristotelico

Simplicio. Con la metafora del "gran naviglio" Salviati dimostra che all'interno di un sistema che si muove di moto uniforme non è possibile capire se questo è in movimento oppure è fermo, a meno che non subisca un'accelerazione improvvisa; dunque chi si trova sulla terra non può avere alcuna percezione del suo movimento. Poiché l'opera è una chiara difesa della teoria copernicana, Galileo viene convocato dagli inquisitori del Sant'Uffizio e costretto ad abiurare (22 giugno1633).
Lettura di due brani: la critica al principio di autorità sostenuto dai peripatetici (la lezione di anatomia raccontata da Sagredo nella prima giornata); e il brano del "gran naviglio", della seconda giornata, relativo al movimento della terra.

FILOSOFIA POLITICA

Thomas Hobbes (1588-1679), il "Leviatano" (1651).

La concezione antropologica di Aristotele si basa sulla naturale socievolezza dell'uomo, per cui la famiglia e lo stato (polis) sono espressioni di un'inclinazione positiva . La concezione antropologica di Hobbes si basa invece sulla naturale aggressività dell'uomo che nello stato di natura vive in una condizione di guerra permanente. L'uomo è anatomicamente strutturato come un organismo i cui apparati svolgono specifiche funzioni, molte di queste coordinate dal cervello: lo scopo principale dell'organismo è l'autoconservazione. La mente (*ratio*) è dunque uno strumento di calcolo che valuta l'esperienza sulla base di ciò che è utile o dannoso per il corpo.
Nello stato di natura, mancando regole e leggi, l'uomo dispone dello *ius in omnia* ed è in continua lotta coi propri simili per l'accaparramento di risorse indispensabili alla sua vita (*bellum omnium contra omnes*). È una lotta incessante senza vinti e vincitori in cui l'uomo rischia di morire in ogni momento. La ragione gli suggerisce quindi l'utilità di costruire una società che gli dia sicurezza, incolumità fisica e una vita pacifica (uno stato civile regolato da leggi). Attraverso il *pactum unionis* tutti gli uomini (*multitudo*) si accordano per "uscire" dallo stato di natura e costruire una comunità politica. Attraverso il *pactum subiectionis* cedono a un'autorità superiore - un re o un'assemblea - tutti i diritti affinché essa protegga le loro vite. Il patto o covenant non è revocabile e il trasferimento dei poteri al sovrano è definitivo. È però indispensabile che tutti i contraenti e, implicitamente, le generazioni successive, mantengano intatta la volontà di garantire la pace e di rispettare i patti. Il sovrano, che detiene il controllo di ogni apparato dello stato (politico, legislativo, giudiziario) è *legibus solutus*, vale a dire che non è sottoposto alle leggi che lui emana. L'assunzione da parte del re di ogni potere è garanzia di unità dello stato, contro l'anarchia o libertà che vige nello stato di natura. Nella copertina del Leviatano il re risulta composto dai corpi dei sudditi: le sue mani impugnano rispettivamente una spada (potere civile) e un pastorale pastorale (potere religioso). Lo stato civile è dunque un corpo artificiale (*body politic*). L'unità del potere è il fondamento dell'indissolubilità dello stato. La divisione dei poteri è quindi motivo di guerra civile e di ritorno allo stato di natura, come era successo nella guerra civile inglese, dove i poteri erano divisi fra il re Carlo I Stuart e il Parlamento.
Il filosofo John Rawls mette in evidenza la penuria di risorse della natura e quindi e la necessità di un'aggressione preventiva degli individui per assicurarsi i frutti indispensabili alla sopravvivenza. L'autoconservazione è quindi il movente principale degli uomini che, pur essendo anche inclini a passioni quali la speranza (di una vita pacifica e operosa) e l'affetto verso il prossimo, considerano razionalmente insensato il cedervi in quanto non possono aspettarsi di essere contraccambiati. Razionale, nello stato di natura, è solo l'attacco preventivo, in quanto neutralizza un potenziale nemico. Nello stato civile il principe, pur non potendo garantire la prosperità a ogni suddito, fissa le regole entro le quali la competizione è legittima, punendo i trasgressori (spada della giustizia) e consentendo alle passioni positive degli uomini di esprimersi (amore coniugale, lealtà, coraggio ecc.).

Locke (1632-170) I due trattati sul governo civile (1689 [1690]).

Se Hobbes vive all'epoca della Guerra civile, le cui violenze hanno determinato l'uccisione del re Carlo I e l'esercizio dei un potere dittatoriale da parte di Oliver Cromwell, John Locke è invece testimone della *Gloriosa Rivoluzione* (1688-89). Giacomo II Stuart, re cattolico dal 1685, viene considerato decaduto dal Parlamento di Londra per una serie di abusi commessi durante il suo governo. Giacomo II rifiuta lo scontro con il principe olandese Guglielmo d'Orange, chiamato sul trono d'Inghilterra dal Parlamento. La rivoluzione si conclude senza spargimento di sangue e ha come epilogo il giuramento del re olandese di rispettare i diritti del Parlamento e del popolo inglese (*Bill of Rights*).
Nel primo dei *Due trattati sul governo civile* Locke confuta gli argomenti del *Patriarcha* di Robert Filmer, uno scrittore politico contemporaneo di Giacomo I Stuart. La teoria di Filmer si basa sulla trasmissione del potere assoluto di Adamo ai re inglesi. Adamo ha ricevuto a sua volta il potere da Dio, perciò i monarchi esercitano la loro autorità di governo per volontà divina. Per Locke, come per Hobbes e i pensatori giusnaturalisti, il potere deriva invece da un accordo tra gli esseri umani che trova espressione in un "contratto sociale" (*covenant*).
Locke tratteggia uno stato di natura in cui sono presenti tre diritti fondamentali donati da Dio agli uomini: vita, libertà e proprietà. La ragione è infine la facoltà che permette agli individui di comprendere la presenza dei diritti fondamentali nei propri simili. Perciò già nello stato di natura sarebbe possibile condurre una vita pacifica e operosa. Tuttavia i comportamenti di persone irrazionali e malvagie trasformano lo stato di natura in uno stato di guerra. Per proteggere i propri diritti, le comunità naturali stringono un patto per creare comunità politiche. Nasce quindi lo stato civile, fondato da un patto di unione a cui fa seguito uno di sottomissione, con il quale vengono istituite le autorità pubbliche. Nell'esempio della costituzione mista della monarchia parlamentare, i poteri sono divisi tra due istituzioni, la Corona e il Parlamento. A ciascuna spetta uno specifico potere: esecutivo alla Corona e legislativo al Parlamento. Questo secondo potere è in realtà il primo per importanza, è infatti quello che stabilisce le regole fondamentali della vita civile dello stato. È indispensabile che ci sia un controllo reciproco fra i poteri (teoria dei freni e contrappesi) per prevenire abusi e garantire efficienza nel governo. A differenza della teoria di Hobbes, sia il re sia l'assemblea sono vincolati al contratto originario, non sono dunque al di sopra della legge. Se il contratto che stabilisce l'esercizio dei poteri non viene rispettato, i cittadini hanno il diritto di revocare loro l'autorità (diritto di resistenza, vedi il *Bill of Rights* del 1689).

Immanuel Kant (1724-1804).

La critica alla ragion pura (1781, 1787[2]).
Kant si chiede se sia possibile la metafisica come scienza e al tempo stesso individua i limiti della ragione conducendola, metaforicamente, dinanzi a un tribunale presieduto dalla ragione stessa. Nella prefazione alla prima edizione, critica il metodo dei razionalisti e degli empiristi: i primi – come del resto gli illuministi – conferiscono alla ragione una capacità conoscitiva e discriminante superiore a quella dei sensi, anche se da questi limitata; i secondi ripongono maggiore considerazione a ciò che deriva dall'esperienza: l'intelletto elabora idee che sono sostanzialmente il risultato dell'influenza esercitata dagli oggetti sugli organi sensoriali. [Il rischio di una simile teoria è lo scetticismo (Hume), in cui non è possibile alcuna conoscenza certa della realtà (natura) se non al momento in cui la si effettua; ma in generale non è neanche possibile alcuna anticipazione del comportamento dei fenomeni, dunque non è possibile alcuna forma di scienza]. Nella seconda prefazione ritiene che le scienze (matematica e fisica) debbano avere le seguenti caratteristiche: essere concepite dal soggetto ed essere applicate all'esperienza, il soggetto può infatti conoscere solo ciò che lui stesso pone negli oggetti. Ad esempio (geometria): il soggetto concepisce la figura del triangolo definendola composta da tre lati e tre angoli la cui somma interna è uguale a due angoli retti; a questo punto individua nella natura oggetti dotati di una simile forma e li denomina "triangolari". La rivoluzione copernicana: sono gli oggetti a doversi conformare alle strutture conoscitive del soggetto.

Introduzione. Il significato di giudizio: abbinamento di un soggetto a un predicato. Giudizi analitici (il predicato è implicito nel soggetto) e giudizi sintetici (il predicato aggiunge conoscenza al soggetto), che sono amplificativi del conoscere. Il significato di *a priori* (che precede l'esperienza, dunque è collocato nel soggetto); di *universale* e *necessario* (che vale necessariamente/ obbligatoriamente per tutti i soggetti pensanti); *trascendentale*: giudizio che è concepito dal soggetto e che si applica alla realtà, venendo riconosciuto come universale e necessario: ovvero ogni soggetto non può fare a meno di pensarlo come tale.
Estetica trascendentale: studia le forme pure di spazio e tempo, che forniscono intuizioni; questo significa che i fenomeni sono intuiti come aventi una posizione nello spazio e una successione nel tempo. La matematica è possibile grazie alla forma pura del tempo (i numeri sono grandezze che si susseguono, ad esempio la somma e la sottrazione); e la geometria dello spazio (le figure sono grandezze che sono concepibili solo in uno spazio). Spazio e tempo sono strutture trascendentali, interne al soggetto (la fisica di Newton le colloca invece esternamente, sono categorie a cui tutti i corpi dell'universo sono sottoposti).
Analitica trascendentale: l'intelletto è composto da 12 categorie o concetti puri che hanno la funzione di pensare (ordinare) i dati intuiti dalla sensibilità. Ad esempio: i dati provenienti dalla sensibilità vengono concepiti come sostanze attraverso la categoria della sostanza e come aventi relazioni di causa ed effetto (attraverso la categoria di causa ed effetto); l'esperienza si forma (si ordina, si svolge, ha luogo) nel soggetto.

Bressanone, 6 novembre, 2023 *prof. Alberto Liverani*

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROVE ORALI E SCRITTE

*DI FILOSOFIA E STORIA**

voto	**INDICATORI**	
4-10	**Padronanza linguistica**	**Conoscenza dei contenuti, capacita argomentativa**
4	Non risponde alle domande. Oppure: lessico confuso e/o non pertinente.	Non risponde alle domande. Altrimenti: "Le informazioni non sono pertinenti alla domanda, oppure sono confuse, contraddittorie o sbagliate. Gli argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati fra loro.
5	Solo una parte esigua del lessico è pertinente. La restante parte è imprecisa o sbagliata.	La maggior parte delle informazioni non è pertinente alla domanda oppure è contraddittoria o sbagliata. Diversi argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro.
6	Il lessico è pertinente ma limitato e ripetitivo. Sono ancora presenti imprecisioni.	La maggior parte delle informazioni è corretta e pertinente. Le informazioni sono però date in maniera essenziale e schematica. Non tutti gli argomenti sono collegati secondo un preciso nesso logico (o cronologico).
6,5 - 7	Il lessico è pertinente, pur con qualche imprecisione.	Tutte [quasi, 6,5] le informazioni sono corrette e pertinenti, gli argomenti sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono ancora limitate]
8 – 9	Il lessico è pertinente.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e *complete*. La tesi è chiara; [per il 9] gli argomenti sono in alcuni casi collegati fra loro in modo originale (logico o cronologico), così da evidenziare una capacità di analisi e sintesi approfondita, anche se ancora impostata sulla base del libro o della lezione dell'insegnante.
10	Il lessico è pertinente, e si distingue anche per originalità e varietà.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e complete. La tesi è chiara, la connessione (logica o cronologica) tra gli argomenti evidenzia una capacità di analisi e sintesi approfondita e creativa, ricorrendo anche a informazioni che sono il risultato di una ricerca personale (tali informazioni, ad esempio le fonti, la bibliografia, ecc. dovranno essere concordate con l'insegnante prima dell'interrogazione, oppure citate in modo preciso se si tratta di una prova scritta). Le informazioni nuove devono inoltre essere collegate in modo logico con quelle delle lezioni, formando un discorso/testo coerente e ben bilanciato. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono complete, efficaci].
voto		
		voto finale

*LeggeProvinciale 29 giugno 2023, n. 12, art. 6, comma 1bis e comma 2.

NOTA: La pertinenza del lessico e la padronanza linguistica si riferiscono tanto all'esprimersi correttamente nel linguaggio specifico (i termini, le definizioni e i concetti della disciplina a cui si riferisce la prova), quanto all'esprimersi in modo corretto nella lingua italiana.